

la letter@

Il canto degli animali, l'asino colla lira e un rimprovero di cui ringrazio due volte

Caro direttore, scrivo in merito all'articolo che l'amico Cesare Cavalleri ha voluto dedicare al mio recentissimo libro *Il canto degli animali* (Marsilio) e ch'è stato pubblicato su "Avvenire" di mercoledì 8 novembre 2017. La *pars destruens* dello scritto rampolla da un modo di considerare il mondo e la vita che Cavalleri ha proprio e ch'è diverso dal mio: di conseguenza nulla ho da dire, rientrando ciò nel suo libero arbitrio. La *pars construens* è gentile, amichevole, lusinghiera, e di ciò lo ringrazio pubblicamente insieme con lei, direttore. Ma di un rimprovero ringrazio Cavalleri due volte. Egli mi imputa di non aver inserito, nel capitolo all'asino de-

dicato, la favola di Fedro *L'asino e la lira*: ed è giusto, per il simbolo che contiene, l'invito fatto dall'intelligente animale a considerare che ben altra musica dallo strumento un artista ricaverebbe. E soprattutto d'ignorare – è vero! – che nella basilica di Sant'Ambrogio la scaletta del pulpito sovrastante il sarcofago di Stilicone reca a metà l'immagine di un asino colla lira, «un monito per l'umiltà del predicatore». Sant'Ambrogio, l'immensa e da me amatissima figura, autore dell'*Hexameron*, un canto in lode della natura... (Questo titolo venne adottato dal coltissimo Liszt per un ricordo musicale di sei compositori, fra i quali egli stesso, dell'appena scomparso Bellini). E Stilicone, che imparai ad amare da quando ne lessi la biografia di Santo Mazzarino ... L'asino colla lira è dunque un monito innanzitutto per me; e ne terrò conto ove mai il mio libro pervenisse a una seconda edizione.

Paolo Isotta

